

FRUTTICOLTURA. Le associazioni di coltivatori: «Nel 2020 il quantitativo più basso in 25 anni»

Pesche, ottima la qualità ma cala la produzione

Superfici quasi dimezzate dal 2011 nel Veronese e colpite dalle gelate. Quest'anno meno concorrenza estera e i prezzi saranno buoni

Luca Fiorin

Pesche e nettarine, calano bruscamente superfici e produzione. La qualità, però, si preannuncia come decisamente buona. E se da una parte a Verona si continua a pagare una tendenza all'espianto che è in atto da anni, d'altra a non aiutare è anche il clima. «Le gelate di fine marzo hanno causato danni a macchia di leopardo, con un calo produttivo tra il 40-50% negli appezzamenti non dotati di impianti anti-brina e antigrandine», afferma Daniele Salvagno, il presidente provinciale di **Coldiretti**. Il quale sottolinea che, dove non ci sono stati danni, tra una decina di giorni verrà avviata una raccolta che si presenta come positiva per quantità e qualità.

TREND DEGLI ESPIANTI. I problemi, però, partono da lontano. Da una tendenza alla restrizione delle produzioni che, stando a quanto è emerso in una conferenza promossa

da Arefhl, l'assemblea delle regioni europee dell'ortofrutta, porterà quest'anno ad un calo del 17% rispetto al 2019 dell'offerta continentale di pesche e nettarine. Una situazione che, in particolare, è destinata a manifestarsi con forza nel Nord-Italia, con una flessione del 44% di pesche e nettarine.

Oltre al gelo di questa primavera, a pesare, nel Veronese, è una tendenza all'espianto che, secondo i dati di Veneto agricoltura, ha visto diminuire nella nostra provincia le superfici dedicate a queste colture dai da 2.736 ettari del 2011 ai 1.743 dello scorso anno. Un crollo dovuto ai bassi prezzi di vendita, alla concorrenza straniera, in particolare spagnola, alle malattie fungine ed alla cimice asiatica.

«L'espianto sta continuando e la sensazione è che la coltura delle pesche a Verona sia al capolinea», afferma Pietro Spellini, dei frutticoltori di Confagricoltura Verona. «Quest'anno - continua - i frutti sono belli, ma si sa già che non si guadagnerà nien-



Raccolta delle pesche

te, come è avvenuto l'anno scorso, quando in tanti hanno lasciato le pesche sulle piante».

POCA PRODUZIONE. D'altronde, tornando a Salvagno, «anche la presenza di altre colture estive che anticipano o ritardano, come ciliegie, albicocche e susine, finisce per influire sugli investimenti in impianti». Secondo alcune previsioni, quest'anno si raggiungerà il livello produttivo più basso degli ultimi 25 anni. Come per altre colture arboree, anche per la peschicoltura l'86% circa degli inve-

stimenti in Veneto si concentra nel Veronese. «Anche gli altri Paesi europei, compresi i competitor come la Spagna, hanno registrato perdite importanti a causa del maltempo, perciò auspichiamo un buon volume di vendite di prodotto italiano e prezzi migliori dell'anno scorso», dice però Andrea Lavagnoli, il presidente provinciale di Cia-Agricoltori italiani. Il quale invita i veronesi a comprare il prodotto locale, «per evitare che altri decidano, finita la stagione, di abbandonare la coltivazione». ●